

**Geremia
&
Dietrich Bonhoeffer**
gemelli in Cristo

“frammenti” per una ricerca

Marco Tommasino

Biblia, Gressoney, 25 agosto 2005

a Eugenia Verna che ha il dono di annunciare la Parola

alla comunità di Bose, per la lunga amicizia

a Paolo De Benedetti da Alice

ai nuovi amici di Biblia

ringraziamenti

Chi sono. Un fisico che per tutta la sua vita lavorativa ha fatto l'informatico.

Vi ringrazio per avermi invitato. Mi avete messo in affanno, perché pensavo di scrivere ancora qualcosa su Geremia e Bonhoeffer entro un paio d'anni. E così prendete quello che sono riuscito a pensare fino ad ora *as is*, visto e piaciuto.

Ancora una premessa ...

Non ho titoli da presentare. Non ho una sufficiente conoscenza delle Scritture, non sono un esegeta, né un annunciatore della Parola, né un letterato, non sono abituato a parlare in pubblico; posso parlare solo a nome mio, condividendo con voi un cammino di ricerca e scoperte.

Ho dedicato anche questa ricerca ad alcune persone che con la loro vicinanza e amicizia continuano ad aiutarmi a rinnovare l'uomo interiore di giorno in giorno, mentre quello esteriore si va disfacendo¹. Infatti secondo le tabelle delle assicurazioni io sono *near aged*, quasi anziano.

Questa è donata ai nuovi amici di Biblia, che mi stanno sopportando, alla mia maestra di Bibbia, Eugenia Verna che ha il dono di annunciare la Parola, alla comunità di Bose per la lunga amicizia, e a Paolo De Benedetti da parte di mia nipote Alice.

In paradisum deducant te Angeli

In paradisum deducant te Angeli,
in tuo adventu suscipiant te Martyres ...

Signore, nostro Dio e nostro re, così canta la liturgia di accompagnamento dei morti sulla terra, e così facciamo noi qui, nei tuoi cieli, per quelli che si presentano davanti a te, al tuo giudizio.

E ora tocca a me, Geremia, figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti che dimoravano in Anatòt, nel territorio di Beniamino, di presentarti oggi, 9 aprile 1945, questo tuo figlio, Dietrich Bonhoeffer.

Egli era pastore in una di quelle sinagoghe di gentili nate dopo che la tua Shekinah aveva posto la sua tenda in mezzo al tuo popolo.

Perché io?

Devo raccontarti la sua storia. Per farlo userò quello che ha pensato un nostro amico, di Dietrich e mio, Marco di Torino. Le sue riflessioni, anche se ancora incomplete, mi hanno colpito molto.

La prima che mi ha affascinato è questa.

DB ha capito il libro di Geremia

Il mio libro è croce e delizia degli esegeti e dei semplici lettori per la sua "non linearità".

¹ Cfr. 2Cor 4,16.

Ma ormai è canonico: e quindi deve avere un suo senso compiuto. Marco dice che, secondo lui, il mio libro trova una definizione della sua unità in questo pensiero di Bonhoeffer. Nella lettera ad Eberhard Bethge del 23 febbraio 1944² scrive:

...

Quanto più a lungo si protrae il nostro sradicamento dall'ambito vitale che ci è proprio, sia dal punto di vista professionale che da quello personale, tanto più fortemente ci è dato percepire che la nostra vita, a differenza di quella dei nostri genitori, ha un carattere frammentario. ...

Dove esiste ancora, oggi, un'«opera di tutta una vita» spirituale? Dove esiste quel lavoro di raccolta, di preparazione, di sviluppo da cui un'opera del genere nasce? ...

... la nostra esistenza spirituale resta incompiuta. Tutto dipende ormai dal fatto se sia possibile ancora scorgere, sulla base della frammentarietà della nostra vita, in che modo era progettato e pensato il tutto, e di quale materiale sia fatto. Ci sono poi frammenti che ormai fanno parte solo della spazzatura (per i quali sarebbe troppo anche un «inferno» decoroso) ed altri che restano significativi attraverso i secoli, perché il loro completamento può essere solo affare di Dio, cioè frammenti che devono essere frammenti - penso ad esempio all'Arte della fuga [di Bach]. Se la nostra vita rispecchia anche solo da lontano un frammento di questo tipo, nel quale i diversi temi che si aggiungono sempre più numerosi si armonizzano almeno per un breve istante, e nel quale il grande contrappunto viene mantenuto stabilmente dall'inizio alla fine, sicché poi, dopo l'interruzione, al massimo si può intonare ancora il corale "Così mi avanzo davanti al tuo trono"³ - allora non dobbiamo lamentarci neppure della nostra vita frammentaria, ma dovremo anzi esserne contenti. Non mi esce più dalla testa il capitolo 45 di Geremia. Forse ti ricordi ancora di quel sabato sera a Finkenwalde, quando l'ho commentato? Anche qui, un frammento di vita - necessariamente tale - «ma la tua anima te la darò come bottino».

Geremia & DB gemelli

Poi Marco porta più avanti il suo pensiero: Bonhoeffer ed io siamo gemelli. Con quali prove? Lascio a lui la parola.

come nasce il mio avvicinamento a Geremia & DB

Come nasce il mio avvicinamento a Geremia & DB.

Due anni fa ho capito che Geremia aveva influenzato profondamente il pensiero di Bonhoeffer.

Dal vicariato a Barcellona nel 1928 – quando aveva solo 22 anni – fino a Tegel, alle soglie della fine, egli riprende più e più volte il pensiero di Geremia con una passione fortissima.

Allora ho pensato: forse si può dire che c'è un legame più forte tra i due, di un semplice interesse? Si può arrivare a dire che Geremia ha gettato il suo mantello nella storia ed è finito addosso a Bonhoeffer⁴? O che Geremia è risuscitato dai morti⁵? Sono gemelli di vita?

santi e profeti

Geremia è santo canonizzato, e Bonhoeffer?

Nel 1998 a seguito di un rifacimento del transetto ovest dell'Abbazia di Westminster, centro della comunione anglicana, sono state poste dieci statue di martiri cristiani di ogni confessione che, nel

2 A Eberhard Bethge, da Tegel, 21-23 febbraio 1944, RR, Paoline pagg. 288-292.

3 L'Arte della fuga di J. S. Bach, incompiuta, è stata tramandata con questo corale in chiusura.

4 Cfr. 1Re 19,19-21: Partito di lì, Elia incontrò Eliseo figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il decimosecondo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. 20 Quegli lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò». Elia disse: «Va' e torna, perché sai bene che cosa ho fatto di te». Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con gli attrezzi per arare ne fece cuocere la carne e la diede alla gente, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio.

5 Cfr. Mc 6,14: Il re Erode sentì parlare di Gesù, poiché intanto il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risuscitato dai morti e per questo il potere dei miracoli opera in lui».

passato recente, hanno dato la loro vita per il Vangelo. Tra di loro ci sono Dietrich Bonhoeffer, Martin Luther King, Massimiliano Kolbe e Oscar Romero⁶. Anche lui ora gode di un certo riconoscimento ufficiale.

Geremia è profeta, riconosciuto da tutti, anche dalla sua chiesa, che lo aveva rifiutato. E Bonhoeffer?

Ma chi è il profeta?

Ecco cosa dice il mio concittadino Antonio Gramsci⁷:

L'elemento popolare "sente", ma non sempre comprende o sa; l'elemento intellettuale "sa", ma non sempre comprende e specialmente "sente". ... L'errore dell'intellettuale consiste nel credere che si possa sapere senza comprendere e specialmente senza sentire ed esser appassionato (non solo del sapere in sé, ma per l'oggetto del sapere) cioè che l'intellettuale possa essere tale (e non un puro pedante) se distinto e staccato dal popolo-nazione, cioè senza sentire le passioni elementari del popolo, comprendendole e quindi spiegandole e giustificandole nella determinata situazione storica ...; non si fa politica-storia senza questa passione, cioè senza questa connessione sentimentale tra intellettuali e popolo-nazione.

E Bonhoeffer, nel 1928, parla del profeta in una conferenza a Barcellona⁸:

Che cosa è un profeta? ... Un profeta è un uomo che si sa preso da Dio e chiamato in un momento determinato, sconvolgente della sua vita, ed ora non può più fare altro che andare in mezzo agli uomini e annunziare la volontà di Dio. La vocazione è diventata il punto di svolta della sua vita, e per lui c'è ancora soltanto una cosa, il seguire questa vocazione, ammesso pure che questa lo porti all'infelicità e alla morte. Così dice Amos (3,8): «Il Signore Iddio parla, chi può non profetare?».

profeti in un tempo di crisi

Qual è il tempo in cui hanno vissuto Geremia e DB? Un tempo di crisi. Ma cos'è un vero tempo di crisi?

È un tempo in cui Dio vaga senza meta per il suo regno gridando: "Consolatemi consolatemi, o mio popolo"⁹ perché il suo popolo va verso la Shoah.

Egli è come Rachele, che

«piange i suoi figli e rifiuta di essere consolata perché non sono più»¹⁰.

Il Midrash alle Lamentazioni¹¹ narra che Dio voleva piangere sulla rovina del suo popolo:

«Venne Metatron [l'angelo che sta presso il trono di Dio], si prostrò e disse: "Io ti ubbidirò, ma tu non devi piangere". Allora Dio disse: "Se tu non vuoi che io pianga, io andrò in un luogo dove non ti è permesso entrare, e là piangerò, come è detto: La mia anima piangerà in luoghi segreti"¹²».

È un tempo in cui il Signore dice ai suoi profeti:

«Ecco, vi metto le mie parole sulla bocca.

Ecco, oggi vi costituisco
sopra i popoli e sopra i regni

6 Cfr. www.westminster-abbey.org/tour/martyrs/index.html.

7 A. Gramsci, *Il materialismo storico*, Editori Riuniti, Roma, 1971, pagg. 135-136.

8 Miseria e speranza nella situazione religiosa di oggi, la tragedia del profetismo e il suo senso permanente, Conferenza parrocchiale a Barcellona, novembre 1928, Scritti 1928/1944, pagg. 21.

9 Cfr. Is 40,1 lettura midrashica.

10 Cfr. Ger 31,15, cfr. Mt 2,18.

11 Lam. Rabbà 24,6b.

12 Ger 13,15.17: Ascoltate e porgete l'orecchio, non montate in superbia, perché il Signore parla.

Se voi non ascolterete, io piangerò in segreto dinanzi alla vostra superbia; il mio occhio si scioglierà in lacrime, perché sarà deportato il gregge del Signore.

per sradicare e demolire,
per distruggere e abbattere,
per edificare e piantare»¹³.

Geremia e DB vivono nello stesso tempo storico, un tempo di Shoah: la prima e l'ultima.

frammenti di storia

Un veloce sguardo alle biografie fa intravedere rassomiglianze e parallelismi.

Prima di tutto l'amico/discepolo/segretario. Tutti i due hanno un compagno di vita e di lotta e che si occupa di trasmettere pensieri e racconti di vita: Baruch e Ebherard Bethge. A entrambi viene lasciato un viatico: a te darò la vita come bottino (Ger 45,4).

Geremia deve rinunciare ad essere sacerdote, come avrebbe richiesto il suo stato di famiglia. Bonhoeffer non sarà mai pastore in una parrocchia tedesca.

I contrasti con le autorità civili e religiose sono continui, i due tendono a isolarsi. Non in una torre d'avorio, ma perché essi hanno da annunciare una parola che non ammette sconti, nemmeno loro stessi.

Geremia è insidiato dalla sua stessa famiglia: gli uomini di Anatòt attentano alla sua vita dicendo: «Non profetare nel nome del Signore, se no morirai per mano nostra» (Ger 11,21).

Il sacerdote e sovrintendente-capo del tempio Pascùr lo fa fustigare e lo imprigiona, dopo l'episodio della brocca spezzata (Ger 20,2).

I sacerdoti e i profeti chiedono per lui una sentenza di morte, perché aveva osato predicare nel tempio, ricordando la fine del santuario di Silo (Ger 26,1-11).

È accusato di disfattismo e tradimento: «Tu passi ai Caldei!» (Ger 37,13).

È imprigionato più volte (20,2; 32,2;37).

Tralascio le vicissitudini di DB nella chiesa: le lotte per la fede, lo scisma della chiesa confessante.

A Bonhoeffer nel 1936 viene ritirata l'autorizzazione all'insegnamento universitario. Nel settembre del 1940 gli viene vietato di parlare in pubblico ed è obbligato a segnalare i propri movimenti alla polizia «a motivo della sua azione disgregatrice in mezzo al popolo»¹⁴. Nel marzo del 1941 riceve il divieto di stampare e pubblicare¹⁵.

Il 5 aprile 1943 è arrestato.

la vocazione

Geremia

Dice Geremia:

⁴ Mi fu rivolta la parola del Signore:

⁵ «Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo,
prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato;
ti ho stabilito profeta delle nazioni» (Ger 1,4-5).

Bonhoeffer

Bonhoeffer nutrì il desiderio di divenire pastore e teologo già fin da bambino, e lo mantenne, presumibilmente senza essenziali interruzioni, finché non l'ebbe realizzato. Ma quando capì che la

¹³ Cfr. Ger 1,9-10.

¹⁴ *EBDB*, pag. 743.

¹⁵ *EBDB*, pagg. 780-781.

sua vita al servizio diretto di Dio non sarebbe stata “un'esistenza silenziosa e quieta da pastore” come quella pensata da suo padre¹⁶?

A soli 22 anni, mentre era vicario a Barcellona, così egli si dichiara¹⁷:

Ogni parola deve esser detta dal presente per il presente, e se non sempre nella forma più esplicita, tuttavia in modo sufficientemente chiaro per l'osservatore dei nostri giorni. Siamo uomini del XX secolo e dobbiamo, ci piaccia o no, adattarci a questo fatto, o piuttosto dobbiamo avere tanto amore per questo nostro tempo, per questa nostra generazione, da esserle solidali nella miseria e nella speranza.

È sufficiente questo per capire quale sarebbe stata la sua via.

Ancora nella stessa conferenza dedica ampie parti al dramma di Geremia, con una partecipazione più che omiletica:

Colui che era legato al suo popolo con amore bruciante, doveva sperimentare il carcere come un vigliacco o un disertore, poi la completa emarginazione con l'esser gettato in una profonda cisterna, finché accadde quello che egli aveva profetizzato: Gerusalemme cadde, in un attimo fu conquistata, il tempio distrutto, la famiglia del re giustiziata, e il popolo portato in prigionia, lontano dalla terra tanto celebrata, dal tempio, dalla patria che Jahwè gli aveva dato. L'ultima parola che il vegliardo Geremia riceve da Dio, è sconsolata: «Ecco: ciò che ho costruito, Io lo demolisco, ciò che ho piantato, Io lo sbarbo¹⁸... e tu pretendi grandi cose per te?» (Ger. 45,4 s.). Dio stesso soffre: come può allora un uomo lamentarsi del dolore! Un discorso funebre impressionante su tutte le speranze nutrite dal profeta. Dio stesso ha il cuore spezzato; non si doveva spezzare quello dei suoi fedeli? Si era alla fine, i profeti erano stati sconfitti, la tragedia della loro vita era compiuta, il sipario calava, il quinto atto era finito; eppure nella notte che aveva fatto irruzione, si annunciava già da lontano l'albeggiare di un giorno, ed era come se invisibilmente continuassero sempre ad esserci le ombre dei grandi profeti intorno al popolo; essi avevano dato il loro sangue per il popolo, e questo non poteva andar perduto in eterno. No, questo seme di sangue doveva germogliare, e ha germogliato.

Ancora torna la vita di Geremia nell'omelia ‘Dolore della vocazione’¹⁹, a Londra nel 34, in cui medita una confessione di Geremia (Ger 20,7: «Tu mi hai sedotto, o Signore, ed io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza, ed hai vinto»).

E Geremia era fatto della nostra carne e sangue, era un uomo come noi. Soffre delle continue umiliazioni, dello scherno, della violenza, della brutalità degli altri, e così infatti, dopo una tortura straziante, durata tutta una notte, si sfoga in questa preghiera: «Tu mi hai sedotto, o Signore, ed io mi sono lasciato sedurre, mi hai fatto violenza, ed hai vinto». Dio, tu hai voluto utilizzarmi per le tue azioni. Mi hai teso insidie, non mi hai più lasciato libero, all'improvviso, nei punti più impensabili, mi hai tagliato la strada, mi hai attirato e affascinato, ti sei reso docile e disponibile il mio cuore, mi hai parlato del tuo desiderio e del tuo amore eterno, della tua fedeltà e della tua forza; quando cercavo la forza, tu mi rafforzavi, quando cercavo un appiglio, tu mi sostenevi, quando cercavo il perdono, tu mi perdonavi la colpa. ... Mi hai

¹⁶ Lettera del 2.2.1934, *EBDB*, pag. 38:

Quando a suo tempo ti sei deciso per la teologia, io pensavo nel silenzio che un'esistenza silenziosa e quieta da pastore, quale la conoscevo dai miei zii svevi e come la descrive Mörike, sarebbe stata veramente per te quasi un peccato. Quanto alla tranquillità mi sono sbagliato di grosso. Chi fosse possibile una tale crisi anche in campo ecclesiastico, per la mia educazione scientifica mi sembrava propriamente da escludersi.

¹⁷ Miseria e speranza nella situazione religiosa di oggi, la tragedia del profetismo e il suo senso permanente, Conferenza parrocchiale a Barcellona, novembre 1928, *SC*, pag. 21.

¹⁸ Sradico ciò che ho piantato (Cei).

¹⁹ Dolore della vocazione, domenica dopo l'Epifania, 21 gennaio 1934, *SC*, pagg. 396-399. Nei giorni in cui veniva sempre rimandato l'incontro dei dirigenti ecclesiastici con il cancelliere A. Hitler, cfr. Bethge, p. 344-347. [È il momento in cui la, chiesa del Reich tenta di ridurre all'uniformità tutte le direzioni territoriali, e in cui viceversa si costituiscono dei centri di dissidenza. N.d.t.].

catturato come uno sprovveduto, ed ora non posso più liberarmi, ora mi trascini via, come tua preda, mi leghi insieme ad altri al tuo carro di trionfo e ci trascini al tuo seguito, perché partecipiamo al tuo trionfo, strapazzati e torturati. Potevamo saperlo che il tuo amore è così doloroso, la tua grazia così dura?

Tu mi hai fatto violenza e hai vinto. ... Non sono stato io a decidere, ma sei stato tu. Tu mi hai legato a te, per la vita e la morte. Dio, perché ci sei così tremendamente vicino?

Migliaia di membri della chiesa e di pastori oggi nella chiesa del nostro paese corrono il pericolo della repressione e della persecuzione a causa della loro testimonianza per la verità. Non sono andati a cercarsi questa strada per ostinazione e arbitrio, ma vi sono stati portati, sono stati costretti a percorrerla. Spesso contro la loro volontà, contro la loro carne e sangue, perché Dio aveva loro fatto violenza, perché non riuscivano più a resistere a Dio, perché dietro di loro si era chiusa una porta, ed essi non potevano più tornare indietro rispetto alla parola di Dio, al suo appello, al suo comando. Frequentemente desideravano godere interiormente di pace, quiete e silenzio, di non esser più costretti ad ammonire, minacciare, protestare, o testimoniare la verità. Ma erano costretti: guai a noi se non predicassimo il Vangelo! «O Dio, perché ci sei così vicino?».

Il non potersi più liberare da Dio: ecco l'inquietudine angosciosa di ogni vita cristiana.

la grande rinuncia

Dio chiede ai suoi una rinuncia, in modo perentorio e doloroso.

Geremia

Mi fu rivolta questa parola del Signore: Non prendere moglie, non aver figli né figlie in questo luogo ... (Ger 16,1-2).

A Geremia è richiesto il celibato. È la prima volta nell'AT. Ma non è una scelta semplice. Tre volte piange perché cesseranno nelle città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme voci di giubilo e voci di gioia, la voce dello sposo e la voce della sposa (Ger 7,34; 16,9; 25,10).

Sì, il profeta ha obbedito al comando del Signore, ma gli è rimasta una grande nostalgia. ...

Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra: la donna cingerà l'uomo! ...

A questo punto mi sono destato e ho guardato; il mio sonno mi parve soave (Ger 31,22.26).

È forse uno dei semi del Cantico di Cantici?

Ed ecco prorompere tra le profezie di salvezza il canto di gioia per quello che gli è negato.

Dice il Signore: In questo luogo, di cui voi dite: Esso è desolato, senza uomini e senza bestiame; nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme, che sono desolate, senza uomini, senza abitanti e senza bestiame, si udranno ancora voci di giubilo e voci di gioia, la voce dello sposo e la voce della sposa ... (Ger 33,10-11).

Bonhoeffer

La storia di DB è molto più triste.

Quasi è come quello che si attendeva Geremia secondo il suo nome: Iermiau, Dio innalza, Dio esalta.

Nel 1941 scrive a Erwin Sutz²⁰ un inno all'amore sponsale:

Negli anni passati ho scritto parecchie lettere per le nozze di qualcuno dei fratelli ... In tutti casi la caratteristica principale di questo avvenimento che era sempre dato dal fatto che uno si arrischi, in questi tempi 'ultimi' a fare un passo di questo genere, in cui si dice di sì alla terra e al suo futuro. In tutti questi casi mi era chiarissimo che si può fare questo passo da cristiani solo se realmente ci si fonda su una fede forte e sulla grazia. Poiché proprio in mezzo alla

20 Lettera a Erwin Sutz, SC, pag. 588-589.

rovina si può costruire; proprio quando si vive ora per ora, giorno per giorno, si vuol costruire un futuro; proprio quando si è scacciati dalla terra, si vuol costruire uno spazio, che in mezzo alla generale miseria sia uno spazio di felicità. E ciò che è sbalorditivo è che Dio consente questa singolare aspirazione, che Dio consente al nostro volere, mentre dovrebbe essere piuttosto il contrario. Per cui il matrimonio diventa qualcosa di interamente nuovo, di forte, di splendido per noi che vogliamo essere cristiani in Germania. ...

Nel 43 egli canta l'amore per il matrimonio dell'amico Eberhard e della nipote²¹:

...

Oggi, dicendo sì al vostro sì, aderendo con la sua volontà alla vostra volontà, permettendo e concedendovi il vostro trionfo, il vostro giubilo, il vostro orgoglio, Dio vi rende contemporaneamente strumenti della sua volontà e del suo piano per voi e per gli uomini. Dio, infatti, con una inconcepibile accondiscendenza dice sì al vostro sì; ma, così facendo, crea qualcosa di assolutamente nuovo: crea, dal vostro amore, la condizione santa del matrimonio.

Ma soprattutto ha scoperto e vissuto l'amore per Maria, un amore forte, pieno di speranza. Non ben visto dalla famiglia di lei, riesce a superare anche questo ostacolo. Ecco quello che viene dal profondo del suo cuore²², nell'agosto del 43:

...

Tu non puoi immaginare che cosa nella mia attuale situazione significhi l'avere te. Sono sicuro che qui c'è la guida speciale di Dio. ... Ogni giorno resto sorpreso per quanto immeritatamente io abbia ricevuto questa felicità, e ogni giorno sono profondamente commosso pensando a quale dura scuola Dio ti abbia condotto in questo ultimo anno. E ora il suo volere sembra sia che io debba arrecarti dolore e sofferenza ... in modo tale che il nostro reciproco amore possa acquisire le giuste basi e la giusta capacità di resistenza (*endurance*). Quando dunque penso alla situazione del mondo, alla totale oscurità che circonda il nostro destino personale e alla mia attuale detenzione, allora credo che la nostra unione può essere solo un segno della grazia e della bontà di Dio, che ci chiama alla fede. Saremmo ciechi se non lo vedessimo. Nel momento del grande bisogno del suo popolo, Geremia dice: "In questo paese si debbono ancora comprare case e campi" (Ger 32,15), un segno della fiducia nel futuro. È qui che è in gioco la fede. Possa Dio donarcela ogni giorno. ...

Ma, all'inizio di giugno, ecco la verità si fa strada nella poesia 'Passato'²³ che manda a Maria, una delle sue confessioni:

Te ne sei andata, amata felicità e dolore duramente amato,
che nome ti darò? Tribolazione, vita, beatitudine.
Parte di me stesso, mio cuore, - passato?
Da sola si chiude la porta
Odo tuoi passi allontanarsi lentamente e svanire.
Che mi resta? Gioia? Tormento? Desiderio?
Questo soltanto so: te ne sei andata - e tutto è passato.

...

Vita, che mi hai fatto?
Perché sei venuta? Perché sei passata?
Passato, quando mi sfuggi
resti mio, il mio passato?

21 Sermone di nozze dal carcere, maggio 1943, RR, pag. 101-107.

22 Tegel, 12 agosto 1943, RR, Paoline, pag. 509.

23 Passato (Tegel, inizio giugno 1944), Lettere alla fidanzata cella 92 1943-1945, Queriniana 1994, pagg. 188-191.

Come il sole sempre più rapido affonda nel mare,
quasi attratto dalle tenebre,
così affonda e affonda
e affonda senza sosta
la tua immagine nel mare del passato
ed è sepolta già da poche onde.

Io credo che a questo punto Bonhoeffer abbia pensato anche lui:

Mi hai ingannato, Signore, e io mi sono lasciato ingannare; mi hai fatto forza e hai prevalso
(Ger 20,7).

Però insiste e protesta²⁴:

Io voglio la mia vita, la mia vita esigo
di ritorno,
il mio passato,
te!

La risposta che posso immaginare è dura:

Se, correndo con i pedoni, ti stanchi,
come potrai gareggiare con i cavalli?
Se non ti senti al sicuro in una regione pacifica,
che farai nella boscaglia del Giordano? (Ger 12,5)
«Se tu ritornerai a me, io ti riprenderò
e starai alla mia presenza; ...
io sarò con te
per salvarti e per liberarti.
Oracolo del Signore.
Ti libererò dalle mani dei malvagi
e ti riscatterò dalle mani dei violenti» (Ger 15,19-21).

Ma l'esito finale è purtroppo un altro.

il "rib"

Geremia

“Geremia: una protesta contro la sofferenza” si intitola un bel commento di Henry Mottu.

Sì, Geremia discute continuamente con Dio e lo chiama a testimone del male che lo circonda e del dolore che gli provoca l'essergli fedele.

Tu sei troppo giusto, Signore, / perché io possa discutere con te; / ma vorrei solo rivolgerti
una parola sulla giustizia. / Perché le cose degli empi prosperano? (Ger 12,1)

Forse, Signore, non ti ho servito del mio meglio? (Ger 15,11)

Non essere per me causa di spavento, / tu, mio solo rifugio nel giorno della sventura (Ger
17,17).

Prestami ascolto, Signore, / e odi la voce dei miei avversari. / Si rende forse male per bene? /
Poiché essi hanno scavato una fossa alla mia vita. / Ricordati quando mi presentavo a te, / per
parlare in loro favore, / per stornare da loro la tua ira (Ger 18,19-20).

Mi dicevo: «Non penserò più a lui, / non parlerò più in suo nome!». / Ma nel mio cuore c'era
come un fuoco ardente, / chiuso nelle mie ossa (Ger 20,9).

Bonhoeffer

In DB la protesta, mi sembra che abbia un altro taglio, meno aggressivo verso Dio (anche se non mi

24 Passato (Tegel, inizio giugno 1944), Lettere alla fidanzata cella 92 1943-1945, Queriniana 1994, pagg. 188-191.

sembra l'aggettivo giusto).

È il carattere della persona che è diverso?

O anche perché tra i due su cui il “*verbum Domini factum est*” (così più di 40 volte la Vulgata traduce ‘la parola del Signore fu rivolta a Geremia’) c’è stata, storicamente, la Parola di Dio fatta carne?

Ancora dalla poesia ‘Passato’:

...

È come se con tenaglie roventi mi si strappassero
brani di carne,
quando tu, mia vita passata, veloce ti allontani.
Dispetto ed ira mi assale, pongo domande furiose e vane.
Perché? perché? perché? ripeto.

Se i miei sensi non ti possono trattenere,
vita che passi, che sei passata,
io voglio pensare e ancora pensare,
finché troverò ciò che ho perduto.

Ma sento

che ogni cosa che è sopra, accanto, sotto di me
sorridente di me enigmatica e indifferente,
del mio disperatissimo sforzo
di afferrare il vento, di recuperare ciò che è passato.

Gli occhi e l'anima si incattiviscono

odio ciò che vedo,

odio ciò che mi scuote

odio tutto ciò che è vivo e bello,

ciò che vuoi risarcirmi delle cose perdute.

Io voglio la mia vita, la mia vita esigo

di ritorno,

il mio passato,

te!

...

Dalla poesia ‘Voci notturne a Tegel’²⁵ del 8 luglio 1944

...

Odo la mia anima tremare e agitarsi. Nient'altro?

...

Mi sprofondo nei miei pensieri.

Mi calo al fondo della tenebra.

Notte, tu piena di misfatti e di sventure,

tu dammi un segnale!

Perché e fin quando roderai la nostra pazienza?

Profondo e lungo silenzio;

poi odo la notte chinarsi su di me:

non sono oscura, oscura è solo la colpa!

...

nel garbuglio di innumerevoli voci,

un coro muto

insinua all'orecchio di Dio:

«Braccati e cacciati dagli uomini,

25 RR, pagg. 428-434.

resi inermi e accusati,
noi che portiamo colpe insopportabili,
gli accusatori noi siamo però.

Accusiamo coloro che ci hanno spinto al peccato,
che ci hanno fatto complici,
che ci hanno reso testimoni dell'ingiustizia,
per disprezzare i complici.

I nostri occhi hanno dovuto vedere misfatti
per implicarci fino in fondo nella colpa;
poi ci hanno chiuso la bocca,
e siamo diventati cani muti.

...

Solo davanti a te, che conosci a fondo ogni creatura,
davanti a te siamo peccatori.

...

Dalla poesia 'Chi sono io?'²⁶ sempre del 8 luglio 1944

Chi sono? Questo porre domande da soli è derisione.
Chiunque io sia, tu mi conosci, tu sono io, o Dio!

per edificare e piantare

Ecco, oggi vi costituisco sopra i popoli e sopra i regni ... per edificare e piantare (cfr. Ger 1,10).

Geremia

Geremia ha lasciato profonde parole di speranza al suo popolo: per un futuro storico abbastanza vicino – il ritorno da Babilonia – e per un futuro messianico di nuova alleanza con Dio.

Io voglio soffermarmi in particolare sulla cosiddetta lettera agli esiliati (Ger 29):

Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele, a tutti gli esuli che ho fatto deportare da Gerusalemme a Babilonia: Costruite case e abitatele, piantate orti e mangiatene i frutti; prendete moglie e mettete al mondo figli e figlie, scegliete mogli per i figli e maritate le figlie; costoro abbiano figlie e figli. Moltiplicatevi lì e non diminuite. Cercate il benessere del paese in cui vi ho fatto deportare. Pregate il Signore per esso, perché dal suo benessere dipende il vostro benessere (Ger 29,4-7).

Questa è la legge per i credenti: stranieri e pellegrini

... non si distinguono dagli altri uomini né per territorio, né per lingua, né per costumi. ...

Ma, pur vivendo in città greche o barbare come a ciascuno è toccato e uniformandosi alle abitudini del luogo nel vestito, nel vitto e in tutto il resto, danno l'esempio di una vita sociale mirabile, o meglio come dicono tutti paradossale²⁷.

Avete riconosciuto certamente la lettera a Diogneto.

Bonhoeffer

Anche Bonhoeffer ha lasciato molte tracce per il cammino della chiesa e dei singoli credenti.

26 Dietrich Bonhoeffer, *RR*, pagg. 425-426.

27 G. Corti (ed.), *I padri apostolici*, Città Nuova, Roma 1971, 364-365.

Mi soffermo su una delle sue ultime riflessioni dal carcere. Il giorno seguente al fallito attentato, il 21 luglio 1944, egli scrive ad Eberhard Bethge²⁸ queste sconvolgenti righe:

...

Più tardi ho appreso, e continuo ad apprenderlo anche ora, che si impara a credere solo nel pieno essere-aldiquà [essere in questo mondo] della vita. Quando si è completamente rinunciato a fare qualcosa di noi stessi - un santo, un peccatore pentito o un uomo di chiesa (una cosiddetta figura sacerdotale), un giusto o un ingiusto, un malato o un sano -, e questo io chiamo essere-aldiquà [essere in questo mondo], cioè vivere nella pienezza degli impegni, dei problemi, dei successi e degli insuccessi, delle esperienze, delle perplessità - allora ci si getta completamente nelle braccia di Dio, allora non si prendono più sul serio le proprie sofferenze, ma le sofferenze di Dio nel mondo, allora si veglia con Cristo nel Getsemani, e, io credo, questa è fede, questa è *metànoia*, e così si diventa uomini, si diventa cristiani (cfr. Geremia 45). Perché dovremmo diventare spavaldi per i successi, o perdere la testa per gli insuccessi, quando nell'aldiquà della vita [nella vita di questo mondo] partecipiamo alla sofferenza di Dio? Tu capisci che cosa intendo dire, anche se lo dico così in poche parole. Sono riconoscente di aver avuto la possibilità di capire questo, e so che l'ho potuto capire solo percorrendo la strada che a suo tempo ho imboccato. Per questo penso con riconoscenza e in pace alle cose passate e a quelle presenti.

...

una parentesi

Apro una parentesi e lascio a voi di giudicare se ho avvicinato correttamente la lettera di DB e questa riflessione di A. J. Heschel.

...

Come si possono mantenere la forza e la potenza del Creatore là dove si insegna la sua dipendenza dalla salvezza? Forse, allo stesso modo che il Creatore, della cui gloria è piena tutta la terra, ridusse la Shekinah fra le due stanghe dell'arca per rivelare le sue parole a Mosè, così ridusse la Shekinah dentro la storia di Israele, per seguire nell'esilio il popolo che si era scelto. Misericordia e potenza: la misericordia precede, né vi sono limiti alla misericordia dei cieli. Dal momento che egli condivide la sventura della nazione, prende su di sé le sue sofferenze, se così posso esprimermi.

Un simile insegnamento non rientra certo nell'ambito dell'inno. Non era il momento adatto per questo. Chi intonerebbe un inno mentre l'opera delle sue mani sprofonda nell'angoscia? Lamento funebre, gemito e compianto: ecco di che cosa è fatto questo insegnamento. Lamento funebre in cui nondimeno vi è consolazione.

Anche questa appartiene alle cose terrene che corrispondono alle cose superiori. Guardarono [i maestri di Israele, discepoli di rabbi Akivà] e videro che le sofferenze della nazione corrispondevano alle sofferenze del Creatore. Invece di patire per le loro sofferenze cominciarono col condividere le sofferenze di Colui che sta in alto²⁹.

Padre, è giunta l'ora

Resistenza e sottomissione.

Geremia

Ecco il 'sia fatta la tua volontà' di Geremia.

... Geremia rispose a tutti i capi e a tutto il popolo: «Il Signore mi ha mandato a profetizzare contro questo tempio e contro questa città le cose che avete ascoltate. Or dunque migliorate la vostra condotta e le vostre azioni e ascoltate la voce del Signore vostro Dio e il Signore ritratterà il male che ha annunciato contro di voi. Quanto a me, eccomi in mano vostra, fate di me come vi sembra bene e giusto ... (Ger 26,12-14).

²⁸ Ad Eberhard Bethge, 21 luglio 1944, *RR*, pagg. 445-446.

²⁹ A. J. Heschel, *La discesa della Shekinah*, Qiqajon, Bose 2003, pagg. 67-75.

Bonhoeffer

Ne 'La morte di Mosè' del settembre 1944 DB aveva già ricapitolato tutta la sua vita.

...
Tu che punisci i peccati e perdoni volentieri,
Dio, questo popolo io l'ho amato.
Aver portato la sua vergogna e i suoi vizi
e aver scorto la sua salvezza: questo mi basta.
Reggimi, prendimi! Il mio bastone s'incurva,
preparami la tomba, o fedele Iddio³⁰.

Con la poesia "Delle potenze benigne"³¹ del 19 dicembre 1944, scritta alla fidanzata e ai famigliari, egli annuncia la sua sottomissione completa al Signore:

...
oh, Signore, dona alle nostre anime impaurite
la salvezza per la quale ci hai creato.
E tu ci porgi il pesante calice, amaro,
della sofferenza, ripieno fino all'orlo,
e così lo prendiamo grati, senza tremare
dalla tua buona e amata mano.
E tuttavia ci ancora ci vuoi donare gioia,
per questo mondo e lo splendore del suo sole,
e allora vogliamo ricordare ciò che è passato
e così appartiene a te la nostra intera vita.

...

Ora DB aspetta solo di essere innalzato³².

La sua ultima parola - all'aviatore inglese Payne Best per il vescovo George Bell, l'8 aprile 1945 nel carcere di Schönberg - è: «È la fine, per me l'inizio della vita».

Il richiamo immediato è a quello che Ignazio di Antiochia scrive ai Romani³³:

Io sono frumento di Dio e sono macinato dai denti delle fiere, per diventare pane puro di Cristo. ... Il mio desiderio è crocifisso, e in me non c'è più [quel] fuoco che ama la materia; c'è invece un'acqua che vive (cfr. Gv 4,10; 7,38) e parla in me, e nell'intimo mi dice: «Vieni al Padre» (cfr. Gv 14,12).

la morte

La morte dei miei due amici non è come quella di Mosè, che "morì sulla bocca del Signore" che poi lo seppellì nella valle, nel paese di Moab, di fronte a Bet-Peor (cfr. Dt 34,6).

Ma di tutti e due è chiara la scelta:

Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato ... (Es 32,32).

Geremia

Leggiamo nella Bibbia:

Così egli [Geremia liberato dai babilonesi] rimase in mezzo al popolo (Ger 39,14b).

Allora Geremia andò in Mizpà da Godolia figlio di Achikàm, e si stabilì con lui in mezzo al popolo che era rimasto nel paese. (Ger 40,6).

³⁰ RR, pag. 502.

³¹ *Lettere alla fidanzata cella 92: Dietrich Bonhoeffer, Maria von Wedemeyer 1943-1945*, Queriniana 1994, A Maria da Prinz-Albrecht-Straße 19.12.44, pagg. 203-205.

³² Cfr. Gv 3,14; 12,32.

³³ Ignazio di Antiochia, *Ora comincio a essere discepolo*, cura e traduzione di S. Chialà, Bose 2004, pag. 34.

Giovanni figlio di Kàreca e tutti i capi delle bande armate e tutto il popolo non obbedirono all'invito del Signore di rimanere nel paese di Giuda ... e andarono nel paese d'Egitto, non avendo dato ascolto alla voce del Signore, e giunsero fino a Tafni [portando con sé a forza Geremia] (Ger 43,4.7).

Come muore Geremia? La Bibbia non lo dice.

L'apocrifo "Vite dei profeti" racconta:

Geremia era di Anatot e morì a Dafne in Egitto, lapidato dai suoi concittadini.

Dove è sepolto? Ancora leggiamo nelle "Vite dei profeti":

[Geremia] Riposa nel perimetro del palazzo di Faraone, poiché gli Egiziani lo onorarono per aver ricevuto del bene da lui³⁴.

Bonhoeffer

Da Schönberg DB è prelevato e portato a Flossenbürg. Il 5 aprile del 1945 Hitler aveva definito la lista dei congiurati che dovevano assolutamente essere eliminati: tra di essi il suo nome.

L'esecuzione ha luogo lunedì 9 aprile, dopo la domenica in Albis, e se ne hanno solo testimonianze indirette. I condannati vengono appesi, nudi, a un gancio e strangolati³⁵.

Anche lui muore sospeso tra cielo e terra, come il suo Signore.

dove sono?

Forse Geremia è nelle sabbie del deserto.

E Bonhoeffer, insieme a tanti in quell'ora, forse "passati per un camino, ora sono nel vento".

Solidali fino in fondo con il loro popolo tanto amato, anche nella polvere.

tu, Geremia, il profeta più solo

Prima di lasciare la conclusione a Geremia, tento di riassumere questi miei "frammenti" con queste variazioni su una poesia di David Maria Turoldo³⁶ – e forse sarebbe bastata questa invece di tutto quello che vi ho raccontato:

Tu, Geremia, il profeta più solo,
sei dell'autentica chiesa la voce;
annuncio di Cristo come nessuno,
di quanti oggi puoi esser figura?

Certo, del nostro fratello più vero
Dietrich Bonhoeffer il pastore,
solidale con il suo popolo e con la
chiesa per cambiarne il cuore.

Chiesa, voi chiese, *popoli tutti*
godete e tremate:
è stato Dio, è tutto da Dio! ...
O vocazioni assolute e terribili,
questi destini assurdi e terribili!

Tu – voce antica – già scelto dall'utero
sedotto da quando eri un fanciullo

34 Vite dei profeti (apocrifo, verso l'anno 100 della nostra era), a cura di H. Cousin, «Supplement au Cahier Evangile» n. 32, 1980, p. 94; cfr. H. Mottu, Geremia, pag. 161

35 F. Ferrario, *Dietrich Bonhoeffer*, Claudiana 1999.

36 David Maria Turoldo, *Tu, Geremia, il profeta più solo*, da «Il grande male», Mondadori, 1987.

*e lui a te gemello in Cristo:
più che dall'uomo uccisi da Dio.*

L'ultimo "rib"

Parole di Geremia al suo Signore:

Ecco perché "Così mi avanzo davanti al tuo trono"³⁷
accompagnando il mio gemello DB.

Ma lasciami dire ancora una cosa:

hai ascoltato le ultime parole di Marco?

Tu sei troppo giusto, Signore, perché io possa discutere con te;
ma vorrei solo rivolgerti una parola sulla tua giustizia³⁸,

vorrei fare un ultimo "rib":

ci hai preso nelle tue mani,

ci hai plasmato nel ventre di nostra madre

ci hai consacrato, benedetto,

ci hai spezzato con prove e dolori,

ci hai dati agli uomini come profeti.

Perché? perché? *Lammah*?

Dio, Dio nostro, perché ci hai abbandonati³⁹?

Parole del Signore a Geremia e DB:

Mi chiedete questo proprio voi che
invece di patire per le vostre sofferenze,
avete preso parte alla mia sofferenza
nella vita del mondo⁴⁰?

A me che ho abbandonato la mia casa,
ho ripudiato la mia eredità;
ho consegnato ciò che ho di più caro
nelle mani dei suoi nemici⁴¹?

A me, che ho consegnato il mio Figlio tanto amato,
l'unigenito⁴², che era tutta la mia gioia⁴³,
nelle mani degli empi, voi domandate perché?

Nel giorno dell'angoscia il Signore vi risponde⁴⁴,
infatti così è stato detto:

Mi invocherà e gli risponderò: con lui sono nell'angoscia⁴⁵.

Mi sono caricato delle vostre sofferenze,
mi sono addossato i vostri dolori⁴⁶.

37 L'Arte della fuga di J. S. Bach, incompiuta, è stata tramandata con questo corale in chiusura.

38 Cfr. Ger 12,1.

39 Cfr. Sal 22,2.

40 Cfr. *Ad Eberhard Bethge, 16/18 luglio 1944, RR*, pagg. 437-442; *Ad Eberhard Bethge, 21 luglio 1944, RR*, pagg. 445-447; A. J. Heschel, *La discesa della Shekinah*, Qiqajon 2003, pag. 75.

41 Ger 12,7.

42 Cfr. Gv 3,16.

43 Cfr. Mc 1,11 e par.

44 Cfr. Sal 20,2.

45 Cfr. Sal 91,15.

46 Cfr. Is 53,4: Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, / si è addossato i nostri dolori / e noi lo giudicavamo castigato, / percosso da Dio e umiliato. Cfr. anche Mt 4,16-17: Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la sua parola e guarì tutti i malati, perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: *Egli ha preso le nostre infermità / e si è addossato le nostre malattie.*

Nella vostra angoscia sono anche io angosciato.

Ma ora tutto il vostro passato io vi rendo⁴⁷
- oracolo del Signore -,
bruciato nella fiamma del mio amore⁴⁸,
e vi farò dono della vita come bottino⁴⁹,
la mia vita per i secoli dei secoli. Amen.

Marco Tommasino

Palouettaz, 6 agosto 2005, festa della Trasfigurazione del Signore

47 ad Eberhard Bethge, da Tegel, 18/19 dicembre 1943, *RR*, pagg. 238-239.

... In queste ultime settimane mi tornano in mente di continuo i versi: «Lasciate andare, cari fratelli / ciò che vi tormenta / ciò che vi manca / tutto io vi rendo». Che cosa significa questo «tutto io vi rendo»? Nulla va perduto, ma in Cristo tutto né recuperato, serbato, ovviamente in forma mutata, trasparente, chiara, liberata dal tormento dei desideri egoistici. Cristo rende tutto questo e precisamente nel modo in cui era inteso originariamente da Dio, libero dalla deformazione del nostro peccato. La dottrina della restaurazione di tutte le cose – *anakephalaiosis*, *re-capitulatio* (Ireneo) – che deriva da Ef 1,10 [il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra], è un'idea grandiosa ed estremamente consolante. Qui si realizza quello che dice Qohelet: «Dio ricerca ciò che è già passato [Qo 3,15]». E nessuno è riuscito ad esprimere questo con tanta semplicità e candore come P. Gerhardt, nelle parole che mette in bocca a Cristo bambino «tutto io vi rendo».

48 Cfr. Ct 8,6: Mettimi come sigillo sul tuo cuore, / come sigillo sul tuo braccio; / perché forte come la morte è l'amore, / tenace come gli inferi è la passione: / le sue vampe son vampe di fuoco, / una fiamma del Signore!

49 Cfr. Ger 45,5.

bibliografia

D. Bonhoeffer, *Scritti 1928/1944 (SC)*, Queriniana 1969,

D. Bonhoeffer, *Resistenza e resa (RR)*, Paoline 1989

C'è una grande differenza di significato, mi pare, tra "Resistenza e resa" con cui le lettere dal carcere sono state pubblicate in italiano e "Resistenza e sottomissione" (cfr. lettera ad Eberhard Bethge, 21-23 febbraio 1944, Paoline pag. 289) che è per me il titolo esatto, come anche nell'edizione francese.

D. Bonhoeffer, M. von Wedemeyer, *Lettere alla fidanzata cella 92 1943-1945 (BZ92)*, Queriniana 1994

E. Bethge, *Dietrich Bonhoeffer (EBDB)*, Queriniana 2004

F. Ferrario, *Dietrich Bonhoeffer*, Claudiana 1999

H. Mottu, *Dietrich Bonhoeffer*, Cerf, 2002

H. Mottu, *Geremia: una protesta contro la sofferenza*, Claudiana 1990 (originale: Les «confessions» de Jérémie. Une protestation contre la souffrance, Labor et Fides, Ginevra 1985)

P. Ricca, *Memoria di D. Bonhoeffer*, Rai Radio 3, Uomini & Profeti, 2004.

D. Attinger, *Geremia, la violenza dell'amore di Dio*, Nuove Frontiere, 1990

E. Bianchi, *Geremia*, Bose

E. Bianchi, *Geremia, profeta in un tempo di crisi*, Rai Radio 3, Uomini & Profeti, 2003

A. Mello, *Geremia*, Qiqajon

A. Neher, *Geremia*, Giuntina

I testi biblici sono nella traduzione Cei.

sommario

[ringraziamenti](#)

[In paradisum deducant te Angeli](#)

[DB ha capito il libro di Geremia](#)

[Geremia & DB gemelli](#)

[come nasce il mio avvicinamento a Geremia & DB](#)

[santi e profeti](#)

[profeti in un tempo di crisi](#)

[frammenti di storia](#)

[la vocazione](#)

[Geremia](#)

[Bonhoeffer](#)

[la grande rinuncia](#)

[Geremia](#)

[Bonhoeffer](#)

[il “rib”](#)

[Geremia](#)

[Bonhoeffer](#)

[per edificare e piantare](#)

[Geremia](#)

[Bonhoeffer](#)

[una parentesi](#)

[Padre, è giunta l'ora](#)

[Geremia](#)

[Bonhoeffer](#)

[la morte](#)

[Geremia](#)

[Bonhoeffer](#)

[dove sono?](#)

[tu, Geremia, il profeta più solo](#)

[l'ultimo “rib”](#)

[bibliografia](#)

[sommario](#)